

## IL CONCETTO DI WOA

Voi avete un bel mito: quello di Tantalo, il re della Lidia condannato a non poter saziare il suo appetito pur disponendo di tanto cibo a sua portata. Ciascun EESEOEMI IGIO (ESSERE PENSAnte) deve allo stesso modo subire le conseguenze della sua propria essenza. Il WAAM è inaccessibile; il WAAM che vede, che tocca, di cui sente il calore, insomma che pensa, viene da lui trasformato per effetto del suo stesso processo pensante.

Ma l'AAIIODI con le sue forme multiple di "ESSERE": È-QUI-NEL-MIO-WAAM. Può darsi allora che qualcosa o qualcuno vi possa accedere, "pensarlo" senza deformarlo? Qualcuno o qualcosa può penetrare l'AAIIOYA senza che questo si permuti in  $S_1, S_2, S_3, \dots, S_n$ ? Questo qualcuno o qualcosa è WOA, o il Generatore, colui al quale voi sulla TERRA potreste dare il nome di DIO, se il "DIO" delle vostre scuole teologiche fosse meno antropomorfo del nostro concetto di "ENTITÀ NECESSARIA".

Noi diciamo che WOA genera il WAAMWAAM (Cosmo multiplo). Noi utilizziamo arbitrariamente la parola "generare" non come stretto sinonimo del verbo "CREARE" ma come trascrizione del nostro fonema IIWOAE. Avevo già detto che WOA è l'unica "entità pensante" che non deforma l'AAIIODI. Utilizzando vocaboli terrestri, e correndo continuamente il rischio di antropomorfizzare il concetto che siamo intenti ad illustrare, diremo che WOA coesiste con l'AAIIODI, che AAIIODI non gli è trascendente. L'AAIIODI è un "ATTO" di WOA, è generato senza che WOA lo abbia precedentemente reso possibile. In questo modo, il "PENSIERO DI WOA" non mantiene alcuna relazione con il nostro processo pensante di esseri dimensionali.

Noi affermiamo quindi che l'ESSERE non è IMMANENTE, che non è un termine della nostra coscienza soggettiva, per quanto questa coscienza sia quella che lo conforma distortendo una realtà (AAIIODI) che si nasconde dietro la nostra visione intellettuale deformante l'ENTITÀ. WOA così genera tutte le forme possibili di  $S_1, S_2, S_3, \dots, S_n$  i cui sottogruppi costituiscono altrettanti WAAM. Altrimenti detto, WOA genera un'infinità di universi, generando una infinità di esseri pensanti, ma la proposizione "VI È UNA INFINITÀ DI WAAM" è valida solo per noi, EESEOEMII (esseri pensanti) che, deformando tante volte l'AAIIOYAA quante sono le classi di "IO pensanti", creiamo l'illusione di una ricchissima gamma di possibilità ontologiche.

Espresso in maniera volgare: "visto dal lato di WOA, il WAAM (universo) non presenta la vasta gamma di forme che è così familiare al nostro intelletto, WOA non l'apprezza nemmeno come qualcosa che ESISTE o che NON ESISTE o che ~~ESISTE~~-ESISTE ; per WOA è semplicemente AAIIODI eterno ed immutabile come lui (utilizziamo qui la parola "eterno", ma non come sinonimo di tempo infinito).

## LA NOSTRA IDEA DI WOA

E' veramente difficile parlare di WOA, la cui essenza noi ignoriamo, cercando al tempo stesso di esprimerci in una lingua straniera le cui basi logiche sono bi-valenti. Su UMMO, quando utilizziamo l'espressione fonetica AIOOYA AMIIE (la cui trascrizione letterale sarebbe "NON ESISTE") noi ci riferiamo a dei concetti o delle idee astratte, o ancora a WOA. Noi cerchiamo di esprimere qualcosa di diverso da AIOODI (ESSERE INACCESSIBILE) dato che AIOODI si presenta a noi con delle "dimensioni" mentre WOA è ADIMENSIONALE, ovvero non è suscettibile di essere deformato dalla nostra attività pensante. Così noi diciamo che AIOOYA IBO-NEE (le radiazioni cosmiche esistono), o che AA-INNUO-AIOOYA-AMIE (la simmetria non esiste).

WOA è adimensionale; su questo punto siamo d'accordo con i teologi della TERRA. Per questo non ha senso il parlare di "Eternità", del tempo, del pensiero o della mente relativamente all'essenza di WOA.

Inoltre, la sua ragione di AIOOYA AMIIE è precisamente quella di essere la genesi dell'idea di AIOODI. Noi vi avevamo detto che AIOODI è l'Entità che non ci trascende, essendo distorta, frazionata in forme multiple (WAAMWAAM).

È in questo senso che noi possiamo (dal nostro familiare punto di vista) immaginare che in WOA "vi è" uno spirito creatore di idee, di una infinità di idee, nella misura in cui queste non sono incompatibili con l'essenza del WAAM.

Inoltre, noi non attribuiamo a WOA delle qualità, ovvero non associamo al suo AIOBII (si veda la nota 10) delle funzioni umanoidi che ne antropomorfizzano il concetto, come purtroppo hanno fatto i teologi della TERRA in epoche passate. Gli attributi di BONTÀ, di CREATORE, di GIUSTO, di CRUDELE ed altri, non hanno senso se si riferiscono a "ciò che è AIOBII" (e questo è il caso di WOA).

Quando traduciamo il fonema IIWOAE con il verbo spagnolo "generare" ne prostuiamo il significato autentico, dato che il nostro concetto di IIWOA NON è sinonimo di "GENERARE" o di "CREARE" nel senso che voi gli attribuite, vale a dire la "funzione che consente ad una Entità preesistente di far sorgere un ESSERE CONTINGENTE i cui elementi costitutivi non preesistevano" (si veda la nota 11).

Noi ci rendiamo perfettamente conto della confusione che potete trovarvi ad affrontare cercando di comprendere questi paragrafi; ciò non è colpa nostra.

Cercheremo di spiegare questo concetto utilizzando la logica a voi familiare:

Visto dalla prospettiva dell'uomo, WOA (Dio) "crea" le basi degli atomi, genera le leggi che reggono il Cosmo, ma dalla prospettiva di WOA, la funzione di "generare", "creare", e "COESISTERE", non ha significato.

È necessario insistere sul grande divario che troviamo fra il nostro concetto di creazione divina (visto da un OEMMI) e lo stesso come potrebbe essere percepito se noi ci potessimo situare (possibilità assurda) dal "punto di vista" di WOA.

Per noi, WOA genera una infinità di idee, idee che provenendo da un "ESSERE SUPREMO" SI DEVONO REALIZZARE, ESISTERE DENTRO O FUORI DI NOI. In questo modo è

capace di generare tanti universi quante ne possiamo immaginare di entità pensanti.

Ma, dall'ipotetico punto di vista di WOA, è tutto diverso. Lui (coesiste-genera) con o il (usare qui una qualificazione di tipo quantitativo non ha senso) AIOODI, ma un essere pensante è simultaneamente AIOODI, dato che a sua volta, pensando a "lui" lo deforma in mille faccette **ontologiche**, generando così il suo proprio WAAM, ovvero il suo proprio COSMO. In questo modo sorgono tanti WAAM quanti EESEOEMI compatibili con "la mente di WOA".

Per WOA quindi il pluricosmo (WAAM-WAAM) non avrà alcun senso, ma non sarà altrettanto per noi, uomini pensanti.

Ma continuiamo con il nostro processo "visto" da me (IO-PENSANTE).

WOA, fra l'infinità di idee che coesistono con la sua essenza, immagina quella di un "ESSERE" adimensionale capace di distorcere il proprio AAIODI (vale a dire: di pensare, di generare idee). Un tale "ESSERE" (ESSERE per il mio concetto, ma AAIODI per WOA) deve dunque essere libero. (Osservate che se non lo fosse, la sua genesi di idee non avrebbe senso, dato che queste sarebbero attribuibili a WOA e non sarebbero quindi IDEE (nel senso concettuale che voi attribuite a tale parola), ma AIOODI.

Non è neanche logico immaginare che tale "ESSERE" libero e generante un altro AAIODI, sia un doppio di WOA. (WOA non potrebbe generare un tale ESSERE).

È anche così che è stata generata la BUawe BIAEI (che si potrebbe tradurre con "SPIRITO COMUNE o SOCIALE") che rappresenta, come vedremo oltre, la collettività degli EESEOEMII (esseri pensanti) incapaci di penetrare l'essenza dell'AIODI, dato che il loro tentativo ne provoca una "mutazione", come abbiamo visto prima.

Quante BUawe BIAEI "esistono"? equivale a chiedersi: quante sono le categorie di esseri pensanti? Tutte le BUawe BIAEI sono identiche nella loro essenza? La BUawe BIAEI TERRESTRE è uguale a quella di UMMO?

Cercheremo di rispondere nell'ordine a tutte queste domande, ma prima di tutto è necessario chiarire la doppia interpretazione che ha per noi il fonema BUawe BIAEI: una prima accezione (l'antica) è sinonimo di "COLLETTIVITA' DI EESEOEMI". La seconda rappresenta invece il nostro attuale concetto di "SPIRITO COLLETTIVO". Senza questo chiarimento potremmo commettere un errore di carattere **anfibo-logico** che renderebbe ancora più difficile la comprensione del nostro pensiero.

Se ci atteniamo alla prima accezione, è evidente che noi ignoriamo per via empirica quante categorie di esseri COSCIENTI E PENSANTI che possono esistere nel WAAM-WAAM (insieme di universi coesistenti con WOA).

Se noi accettiamo la definizione di WAAM-WAAM in senso stretto, allora dovrebbero esservi tanti WAAM quante sono le categorie di esseri pensanti capaci di deformare l'AAIODI.

Utilizzando la parola BUawe BIAEI anche come sinonimo di collettività omogenea, voi gli uomini della TERRA, noi gli uomini di UMMO e TUTTI gli umani che possie-

dono la nostra struttura neocorticale ed i cui processi mentali si svolgono su basi analoghe, evidentemente tutti noi gli apparteniamo; ma, se consideriamo l'altro significato (anima collettiva), noi vi confessiamo che non abbiamo ancora potuto risolvere questo problema. (Una delle varie ragioni della nostra venuta sulla vostra OYAA è proprio quella di realizzare uno studio approfondito del problema).